

Il provvedimento allo studio del governo Monti per combattere il nero e abbassare in prospettiva la pressione fiscale non convince i negozianti locali

Secondo Divina della Lega l'aggravio sarà di 3.000 euro annui su un fatturato di 100.000. Unione commercio e Confesercenti: alla fine pagheranno i consumatori

Pagamento elettronico, rivolta trentina

Commercianti contro i costi aggiuntivi «Le banche annullino le commissioni»

ANGELO CONTE

Meno contante per combattere l'evasione fiscale, i commercianti trentini sono già sulle barricate rispetto ai costi aggiuntivi e chiedono di porvi rimedio. In base a una stima presentata alla Commissione di controllo sui prezzi e le tariffe del Senato, su un incasso di 100.000 euro l'anno, il pagamento con la sola carta di credito di tutti gli acquisti porterebbe a un costo aggiuntivo di circa 3.000 euro. Contro tale effetto si schierano in prima linea la Lega, che con il presidente della Commissione stessa, **Sergio Divina**, accusa il governo di voler fare arricchire le banche. A livello di associazioni dei commercianti provinciali, la misura viene criticata sul fronte dei costi, anche se viene apprezzato l'obiettivo dichiarato di ridurre il nero e l'evasione fiscale. Sia l'Unione commercio sia Confesercenti sottolineano il rischio che alla fine, il costo aggiuntivo, senza correttivi che riducano o annullino le commissioni bancarie, ricadranno sui prezzi finali e quindi sui consumatori. Tra i provvedimenti allo studio del governo Monti, come è noto c'è la lotta all'evasione

Secondo le stime delle associazioni dei commercianti per un pagamento con la carta di credito, il negoziante paga almeno il 2% di commissione: in tempi di margini limitati, una quota ritenuta un salasso per i bilanci



fiscale da centrare anche tramite l'abbassamento della soglia per l'utilizzo del denaro contante. I tecnici del governo, secondo quanto si apprende, stanno lavorando su varie ipotesi. Anche sulla soglia minima di 100 euro che nei fatti abolirebbe il contante. Un'ipotesi, questa, che difficilmente però potrebbe essere presentata già nel pacchetto di lunedì, quando invece dovrebbe prevalere l'ipotesi di una so-

glia attorno ai 500 euro, ma non si esclude di ridurla a 300 euro - ma che in ogni caso sarebbe sul tavolo. Contro tale scelta si scaglia Divina. Che, in una nota, si domanda se il provvedimento «servirà più per far emergere il sommerso o servirà forse alle banche, che avranno grandi remunerazioni dal fatto che tutto venga commissionato?». Divina propone dunque di «limitare per legge le commissio-

ni bancarie. Dubito, però, che il Governo abbia la voglia, e anche la possibilità» di farlo. In linea di principio si dicono d'accordo con la finalità della norma sulla limitazione dell'uso del contante anche **Gianbort**, presidente dell'Unione commercio, e **Walter Immoscopi**, numero uno di Assonet, che riunisce i commercianti all'interno di Confesercenti Trentino. Entrambi segnalano, però, il rischio che si riducano ulte-

QUESTION TIME

Panizza rassicura

«Galleria Civica salva col Mart»

La Provincia ipotizza una soluzione per salvare la Galleria Civica, minacciata di chiusura dai tagli del Comune di Trento. Lo ha spiegato l'assessore provinciale alla cultura, Franco Panizza, che ha ventilato la possibilità di prevedere con la finanziaria 2012 la copertura di parte delle spese. Nella risposta nel question time a Rodolfo Borgia (Pdl), Panizza ha ribadito che una soluzione c'è e sta nel Mart. «La notizia - ha affermato - di una drastica riduzione dei fondi ci ha lasciati sorpresi, ma rimane comunque valida l'ipotesi prospettata dalla Provincia e che il Comune, a quanto pare, sta rilanciando: quella di una confluenza della Civica nel Mart. Pur mantenendo l'autonomia della proposta della Civica che valorizza soprattutto giovani artisti trentini. È comune che indispensabile l'apporto del Comune anche se ridotto rispetto agli anni precedenti anche perché le spese di gestione verrebbero ridotte dal Mart, dalle economie di scala».

riormente i guadagni dei negozianti e che, alla fine, per recuperare i maggiori costi derivanti dalle commissioni bancarie, si debbano incrementare i prezzi al dettaglio.

«Non siamo contro la lotta all'evasione fiscale - spiega Bort - però questo è un aggravio pesante per le nostre imprese. Abbiamo chiesto agli istituti di credito di ridurre le commissioni, ma le banche hanno risposto che non dipende da loro. Alla fine il provvedimento si traduce in un costo che ricade sulle spalle del commerciante». Se così sarà, alla fine, secondo Bort, saranno i consumatori a dover pagare. «Poi i conti devono tornare; e quindi da qualche parte i soldi si

devono trovare. Se non ci fossero le commissioni, per parte nostra sparirebbe il 99% dei problemi», chiosa il presidente dell'Unione commercio trentina.

Temi e tenore simile nelle risposte di Immoscopi. «Il fatto - spiega il titolare della libreria il Papiro - è che per le piccole imprese che rappresentano il costo del Bancomat non va sotto lo 0,6% mentre per le carte di credito si sale ad almeno il 2%». Anche Immoscopi chiede alle banche di «rivedere al ribasso le commissioni, perché sono loro a guadagnare». Per i negozianti si tratta di un aumento dei costi che «alla fine vanno a gravare sui clienti finali».